

GOODFILMS

Presenta

IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI

(Secret in Their Eyes)

Regia

di

Billy Ray

Chiwetel Ejiofor

Nicole Kidman

Julia Roberts

In Anteprima Mondiale

12 Novembre

Durata

108 minuti



US Ufficio Stampa

Via Pierluigi Giovanni Da Palestrina, 47, 00193 Roma

☎ +39 06916507804

Alessandro +39 3493127219 alerusso@alerusso.it

Valerio +39 3357081956 valerio@alerusso.it

GOODFILMS

Via Ruffini, 2/A

00195 - Roma

info@goodfilms.it

I materiali sono disponibili sul sito:

www.goodfilms.it

CAST ARTISTICO

Claire	Nicole Kidman
Jess	Julia Roberts
Ray	Chiwetel Ejiofor

SINOSSI

Il Segreto dei Suoi Occhi, scritto e diretto dal regista candidato agli Oscar® Billy Ray (Captain Phillips, The Hunger Games), e prodotto dal vincitore dell'Oscar® Mark Johnson (Rain Man, "Breaking Bad"), è un thriller intenso, potente, inquietante, interpretato dall'attore candidato agli Oscar® Chiwetel Ejiofor, e dalle attrici vincitrici dell'Oscar® Nicole Kidman e Julia Roberts.

Un affiatato team di detective in carriera – composto da Ray (Chiwetel Ejiofor), Jess (Julia Roberts), e dal loro supervisore Claire (Nicole Kidman) – rimane profondamente scioccato in seguito al brutale e inspiegabile omicidio della figlia adolescente di Jess.

Tempo presente: Sono trascorsi tredici anni, dopo aver cercato ossessivamente, per ogni singolo giorno, l'assassino, Ray scopre una nuova pista che ritiene possa risolvere una volta per tutte il caso, inchiodare lo spietato omicida, e mettere fine alla vicenda. Ma nessuno è preparato a scoprire lo scioccante e orribile segreto che si cela dietro a questo omicidio, che porterà inevitabilmente a effetti duraturi e distruttivi, oltre che a una vendetta privata.

Intrecciando passato e presente, il film esplora il labile confine tra giustizia e vendetta, ponendoci di fronte a una domanda: Fin dove saremmo pronti a spingerci per vendicare una terribile ingiustizia?

Note di Produzione

“Giustizia, lo dovevo a mia figlia.” — Jess

Il prezzo dell'ossessione è al centro de Il Segreto dei suoi Occhi. Ambientato sullo sfondo della città di Los Angeles, Il Segreto dei suoi Occhi è un poliziesco sorprendente che, intrecciando un tragico passato, esplora i temi della perdita, del tradimento, e dell'inarrestabile determinazione di una madre nel rendere giustizia alla figlia.

L'investigatrice del Procuratore Generale, Jess Cobb (Julia Roberts), l'investigatore dell'FBI, Ray Kasten (Chiwetel Ejiofor), e la Vice Procuratore Distrettuale Claire Sloan (Nicole Kidman) sono in un momento di grande ascesa nelle loro rispettive carriere, essendo stati scelti per operare in una task force anti-terrorismo congiunta, nella Los Angeles post 11 Settembre. Jess e Ray sono due colleghi molto uniti che condividono un profondo rispetto e una solida amicizia, sia in ambito lavorativo che nel privato. Ray e Claire provengono da due background diversi, ma provano una grande attrazione, che è un elemento costante dei loro incontri quotidiani. Quando Ray e Jess vengono chiamati a indagare sulla scena di un delitto, scoprono qualcosa di inimmaginabile: la vittima è Caroline, la figlia di Jess. Ray e Jess uniscono le forze assieme a Claire per catturare l'assassino e portarlo nelle mani della giustizia. La loro missione, tuttavia, si scontra con una fredda realtà quando scoprono che il loro sospettato è un testimone federale protetto, il quale viene immediatamente liberato. Tredici anni dopo, nonostante i tentativi di trovare un equilibrio nella loro vita, Ray, Claire e Jess sono ancora alle prese con ferite che non si rimargineranno mai. Ma quando Ray scopre una nuova pista, torna a Los Angeles per convincere Claire a riconsiderare il caso. Sebbene rischino di riaprire una pagina delicata della loro vita - Jess è rimasta come sospesa per un decennio; l'affetto di Ray nei confronti di Claire non è mai scemato - uniscono nuovamente le loro forze per incastrare l'assassino; questa volta promettono di gestire da soli la situazione per vendicare finalmente il brutale omicidio di Caroline. Nessuno, però, è pronto per lo scioccante segreto che si nasconde dietro a questa caccia all'uomo.

Il film è scritto e diretto dal candidato agli Oscar Billy Ray (Captain Phillips- Attacco in Mare Aperto, The Hunger Games), e prodotto dal vincitore dell'Oscar e dell'Emmy Mark Johnson (Rain Man, Breaking Bad) e da Matt Jackson di IM Global (End of Watch-Tolleranza Zero, Parkland). Stuart Ford della I M Global è il produttore esecutivo, assieme al Presidente di STX Entertainment, Robert Simonds, a Russell Levine e Lee Jea Woo della Route One, e a John Ufland e Jeremiah Samuels. Il film è tratto da El Secreto de Sus Ojos, la pellicola vincitrice dell'Oscar nel 2010 come Miglior Film Straniero, diretto da Juan Jose

Campanella. In *Il Segreto dei suoi Occhi* recitano le attrici premio Oscar Julia Roberts (*Erin Brockovich*) e Nicole Kidman (*The Hours*), e il candidato agli Oscar Chiwetel Ejiofor (*Dodici anni Schiavo*). Completano il cast stellare, Dean Norris (*Breaking Bad*), Michael Kelly (*House of Cards*), Alfred Molina (*Love is Strange-I Toni dell'Amore*) e gli attori esordienti Joe Cole (*Peaky Blinders*) e Zoe Graham (*Boyhood*). Il cast tecnico include il Direttore della Fotografia Danny Moder (*The Normal Heart*), lo Scenografo Nelson Coates (*Flight*), la Costumista Shay Cunliffe (*The Bourne Legacy*) e il Montatore Jim Page (*Ossessione Omicida*).

Il Segreto dei suoi Occhi, è un film avvincente, che intreccia passato e presente, ponendoci di fronte a una domanda: quanto lontano saremmo pronti a spingerci per vendicare un'ingiustizia?

L'INIZIO

Billy Ray e Mark Johnson si conoscevano da decenni, ma non avevano mai lavorato assieme. Quando videro il thriller argentino *El Secreto de Sus Ojos*, non riuscirono più a smettere di parlarne. “*El Secreto de Sus Ojos*, è spettacolare,” dice Billy, “Mi ha colpito tantissimo, provavo un’ammirazione che sfiorava la reverenza. Poi Mark mi chiese se avevo voglia di farne un adattamento. Inizialmente, fui titubante perché non è facile accettare di rivisitare qualcosa che consideri così eccezionale. Ma pensavo anche che si potesse farne una versione americana che valesse la pena raccontare ed esplorare di nuovo.” Spesso entrambi erano frustrati nel rimaneggiare la materia del soggetto, ma trovarono un appassionato supporto in Juan Campanella, regista del film argentino. “Ecco un uomo che voleva risolvere un caso irrisolto e la ragione per la quale voleva farlo non era per stanare il colpevole ma per trovare le radici della sua stessa solitudine,” spiega Campanella. “E per me questa cosa era davvero originale. Diversamente da quello che potrebbe pensare la gente, mi piace molto quando le persone prendono un lavoro e lo trasformano in qualcosa di differente.” Billy racconta che l’idea della versione americana deriva dagli eventi dell’11 settembre. “L’orrore di quell’evento fu davvero grande e indelebile per chiunque si trovasse in America all’epoca. Ma ha creato l’opportunità per la storia del nostro film, come nessun altro contesto avrebbe potuto fare.” “Billy ha trovato un ottimo colpo di scena per la storia,” spiega Campanella. “Ha rispettato l’emozione dell’originale, trovando, al tempo stesso, una modalità molto americana per raccontare la storia.” Billy ammette che, inizialmente, pensava di dover scrivere un film sulla perdita. “Ma poi ho scoperto che stavo scrivendo un film sull’ossessione. Le storie funzionano così, a volte, sono loro a dirti cosa devono raccontare.”

IL FILM

“Quando si scrive un film,” racconta Billy, “la prima cosa che ti chiedi è “Cosa c’è che non va nel protagonista, che solo questo film può risolvere?” Ed è in questo modo che si struttura la sceneggiatura. C’è qualcosa che non va nel protagonista e, se quel personaggio non vive le esperienze di questo film, non riuscirà mai a riemergere. In questo caso particolare dovevo applicare questa regola con tre personaggi. Ciascuno di loro doveva avere una questione irrisolta che solo questo film poteva aggiustare.” Quando Billy iniziò a scrivere la sceneggiatura de *Il Segreto dei suoi Occhi* il film prese una strada diversa, originariamente, infatti la storia era ambientata a San Antonio, poi a San Francisco, Londra, Boston e in fine a Los Angeles. “Los Angeles è dove sono cresciuto e ho scoperto che è la città di cui ho più cose da raccontare,” racconta Billy. “E’ diventata la materia stessa del film, in un modo molto eccitante per me.” Il Produttore Matt Jackson, Presidente di Produzione presso la IM Global, afferma che è raro “ricevere una sceneggiatura in cui la storia ti salta addosso ad ogni pagina, ma con una trama anche molto intricata, che si svolge a cavallo di due periodi diversi. L’idea di Billy di trasformare il film in una storia che avesse un elemento di contro-terrorismo è stata geniale. Tutto l’isterismo e la paranoia dilaganti del post 11 Settembre fornivano un espediente perfetto per far liberare l’assassino e per creare una storia così personale di ossessione e di perdita.” “Mentre la scrivevo non volevo mantenere divisi il 2002 e il 2015,” dice Billy. “Sentivo che il 2015 dovesse essere un’eco di quello che era accaduto nel 2002.”

DALLA PAGINA ALLO SCHERMO

“Scrivo e dirigo i film, ma prima di tutto sono sempre stato un fan del cinema,” dichiara Billy. “E’ stata dura, a volte, fare il mio lavoro su questo set perché mi ritrovavo a guardare nel monitor e a dire ‘Oh mio Dio, sono davanti a Julia Roberts e Nicole Kidman e Chiwetel Ejiofor, tutti assieme nella stessa scena’. Devi riuscire a mantenere una certa autodisciplina per poter lavorare assieme a loro perché, a volte, ti ritrasformi nel fan mangia pop-corn che sei sempre stato. “Scrivere e dirigere sono entrambe estensioni della stessa cosa: Il racconto,” spiega Billy. “Ogni giorno come scrittore, prima di accendere il computer, dici a te stesso ‘che storia sto raccontando e come posso raccontarla nella maniera più efficace?’.”

“Billy è uno scrittore molto conosciuto e apprezzato,” afferma Mark Johnson, produttore del film. “A volte capita di lavorare con uno sceneggiatore\regista e il regista vuole rendere onore a tutto quello che ha scritto lo sceneggiatore. Ma Billy non è così. Se sente una buona idea, o un attore ha una visione diversa rispetto alla sua su una battuta, lui l’accetta senza problemi. “Dal momento in cui abbiamo iniziato le riprese, lui è diventato il regista, non uno sceneggiatore al quale è capitato di dirigere un film,” prosegue Johnson. “Il bello di questo

approccio è che se ti capita di avere dei problemi, lui sa come risolverli in termini di sceneggiatura, ma poi come regista è totalmente aperto a tutti i cambiamenti e i suggerimenti che partono dagli attori.”

“Quando si dirige un film, l’obiettivo è semplice” spiega Billy. “Vuoi analizzare la pagina. Il cast non sta su un set per fare una lettura filmata della tua sceneggiatura. E’ lì per esplorare dove può arrivare la sceneggiatura. Cerca di trovare la vita tra le parole. A volte questo significa recitare i dialoghi che sono scritti sulla pagina, altre volte no. Qualche volta significa fare delle modifiche, esplorare cose diverse. L’unica cosa che hai a disposizione quando inizi a girare un film è la sceneggiatura. Poi arrivano gli attori che hanno i loro istinti e i loro impulsi e può esserci, magari, un discorso che hai scritto per loro del quale non hanno bisogno, perché riescono a esprimerlo con un semplice sguardo, semplicemente perché sono capaci di farlo”.

“Il cast de *Il Segreto dei suoi Occhi* è composto da degli attori molto, molto intelligenti che vogliono solo che il film riesca al meglio. Ogni richiesta, ogni nota ha lo scopo di rendere più autentico un momento o di far funzionare meglio una scena o una transizione. Chiwetel veniva da me un paio di volte al giorno a dirmi ‘sai la scena che gireremo tra tre giorni? Credo che se aggiungessimo questa battuta nella scena di oggi, farebbe funzionare meglio quella scena’. E nel 99 per cento dei casi aveva ragione. Perché non dovrei accogliere degli input del genere? Loro sanno cosa è meglio per il loro personaggio. Credo che tutti quanti assieme abbiamo creato un gran bel mix.”

LA FASE DI CASTING

“Una volta un mio caro amico disse che il modo migliore per comprendere un personaggio è sapere di cosa ha paura,” racconta Johnson. “Credo che Ray Kasten, interpretato da Chiwetel, accenni a quelle paure con la sua performance, anche se non vengono mai pienamente manifestate, cosa che aggiunge forza al suo personaggio. E’ una brava persona, non sa nemmeno quanto lo è, probabilmente si mette anche troppo alla prova. Ha chiaramente una grande passione nella sua vita ed ha fatto dei sacrifici che forse gli hanno precluso la felicità”.

Ci sono due Jess in questo film. Quando la incontriamo per la prima volta è piena di vita e follemente innamorata. Ma poi le accade qualcosa che la fa cambiare completamente: Due estremi che Julia Roberts interpreta estremamente bene. E come i migliori personaggi, Jess ha anche dei segreti.

“A prima vista Claire è sulla via del successo, nell’ufficio del Procuratore Distrettuale di Los Angeles. E’ ambiziosa, intelligente, istruita, è fidanzata con l’uomo giusto e tutto sembra andare per il verso giusto. Sfortunatamente, ciò che la fa inciampare è la sua stessa moralità, i suoi stessi impulsi e l’amore.”

“Le persone in questo film non si comportano come dei personaggi. Mi prendo io stesso un po’ del merito di questa cosa, ma gran parte del merito va al cast. C’è grande abbondanza di ricchezza in questo cast,” osserva Billy.

La prima cosa da tenere presente per il casting del film era la disponibilità dell’attore candidato agli Oscar Chiwetel Ejiofor. “Ray è una persona molto motivata e funzionale ma ha fatto un errore che secondo lui è costato la vita di una persona, e non riesce a superare il trauma,” spiega Billy. “Ho sempre pensato che Chiwetel sarebbe stato favoloso nella parte, e che non aveva mai avuto l’opportunità di fare qualcosa del genere. Ero molto emozionato per questo.

“La parte di Jess, in origine, era scritta per un uomo, Mitch Cobb, ma poi Julia si è fatta avanti e mi ha chiesto di trasformarlo in una donna, perché lei l’avrebbe interpretata. E’ stata un’idea favolosa, ma anche un azzardo, perché non era a una donna che avevo pensato inizialmente. Jess va a malapena avanti. E’ rimasta come congelata a tredici anni prima, quando la sua vita si è interrotta. Il suo cuore ha continuato a battere ogni giorno, ha continuato ad andare a lavoro, ma dentro era morta. Ray cerca di liberare Jess da questo terribile colpo, dal quale non si è mai ripresa. Chiedere a un’attrice di interpretare un personaggio del genere è molto rischioso perché si rischia di interpretare solo la tristezza, senza mai uscirne, e così si ottiene una performance monotona. “C’è una vasta gamma di emozioni in questo personaggio e Julia è riuscita a conferire molte sfumature. Inoltre, è un’attrice molto coraggiosa. Ha esplorato emozioni come mai prima in passato. Ci sono state moltissime scene con Julia nelle quali mi guardavo attorno e scoprivo la truppa impietrita o emozionata nel vederla. E’ stato questo che ha portato con se sin dal primo giorno, e dalla prima scena, il suo impegno non si è mai affievolito”.

“Nicole è stato l’ultimo pezzo del puzzle, lei è davvero spettacolare. Quando ho fatto il casting del ruolo di Claire, c’erano due elementi essenziali che cercavo. Doveva essere il tipo di donna indimenticabile—altrimenti il film perde di senso—e doveva essere credibile nel ruolo di un Procuratore Distrettuale. Nicole, ovviamente, possedeva entrambe queste qualità. E’ il tipo di ragazza che non puoi dimenticare, ed è anche estremamente intelligente e totalmente credibile nel ruolo di un Procuratore Distrettuale. Ha grande presenza e potere. Lo vedi nel modo in cui interpreta la scena dell’interrogatori a Marzin, dove diventa la padrona della stanza. E’ stato davvero incredibile osservarla.”

“Una volta che questi tre pesi massimi hanno accettato di far parte del progetto abbiamo avuto l’eccezionale opportunità di scegliere degli attori fenomenali anche nei ruoli secondari.” aggiunge Jackson. “Avere Dean Norris, Michael Kelly, Joe Cole e Alfred Molina ha elevato il film nel modo migliore. I grandi attori vengono spronati ancora di più e vice versa. Non saremmo riusciti a coinvolgerli senza una grande sceneggiatura e senza l’aiuto di Billy, che è stato capace di esprimere quello che vuole e di spiegare agli attori per quali motivi i loro ruoli erano così essenziali.” Come ricorda Billy, “La prima volta che ci siamo incontrati

per leggere assieme la sceneggiatura, l'intero cast era qui a Los Angeles, mentre Michael Kelly era a New York (solo una voce che fuoriusciva dal telefono nel centro della stanza); eppure è stato DAVVERO fantastico. Non c'era neanche bisogno di vedere la sua faccia per sentire la sua performance, e la sua profonda analisi del personaggio. "E' talmente naturale e autentico. Non fa mai male un solo ciak. Mentre giravamo scrivevo delle scene extra per lui, semplicemente perché era bravissimo (e perché con Chiwetel avevano un'ottima intesa). Siamo stati davvero fortunati ad averlo nel film." "Michael Kelly mi disse che la scena che lo ha spinto ad accettare la parte è quella della palestra, dove affronta Chiwetel," aggiunge Jackson. "E' una scena molto vecchia scuola, molto graduale; è una scena hollywoodiana tradizionale, quasi nostalgica, con due uomini molto mascolini che tra tutti i posti, si affrontano proprio in una palestra." Johnson conosceva già Dean Norris, assieme avevano lavorato nella serie televisiva vincitrice dell'Emmy "Breaking Bad."

E poi uscì fuori che Norris era proprio in cima alla lista di attori pensati da Billy per il ruolo di Bumpy. "Non l'ho neanche dovuto dire a Billy," racconta Johnson. "Dean, infatti non aveva visto il film argentino, perciò non ha preso ispirazione per Bumpy dal personaggio che è il suo equivalente nel film originale. Ha reso Bumpy un personaggio diverso."

Due dei ruoli più difficili erano quelli di Marzin e Beckwith, entrambi interpretati da Joe Cole. "Joe Cole probabilmente è stata la scelta di casting più rischiosa," ammette Billy, "perché la parte richiedeva qualcuno in grado di infiltrarsi come informatore in una moschea. E Joe è molto British. Ma è un attore talmente bravo – e le sue audizioni sono state così forti – ho sentito di dover riscrivere la parte affinché lui potesse interpretarla. Johnson aggiunge: "Joe Cole sta per diventare un attore molto, molto importante. Interpreta due personaggi terribili e, per questa ragione, sul set non era sempre a suo agio. Prende molto sul serio il suo lavoro ed è sempre favoloso nei ruoli che interpreta."

L'ultima ciliegina sulla torta del casting è stata la scelta dell'attore britannico Alfred Molina, la cui lunga e fruttuosa carriera ha spaziato tra il teatro e il cinema. Come racconta Billy, "Alfred è un mio idolo sin dai tempi de I Predatori dell'Arca Perduta. Ho sempre voluto lavorare con lui e mi ritengo molto fortunato per esserci riuscito. E' un altro attore per il quale ero felice di cambiare il personaggio. Il personaggio del Procuratore Distrettuale è cambiato parecchio da quando Fred ha accettato di interpretare il ruolo. Quando hai un attore con le sue qualità e il suo talento, lo USI. E poi la sua intesa con Chiwetel era talmente forte. Mi è venuta voglia di costruire delle scene a posta per loro, per farli entrare in conflitto. E non mi hanno mai deluso." Billy sottolinea che la cosa stupefacente durante la produzione "è stata la determinazione del cast nel rendere ogni giorno migliore del precedente. Ognuno di loro ha portato grande determinazione, ogni singolo giorno. C'era una sorta di intenzione comune in questo film da parte di tutto il cast. Cercavano di competere l'uno con l'altro, non

in senso strettamente competitivo ma quasi atletico. Continuavano ad alzare l'asticella. E' stato davvero emozionante assistere a questo processo."
"E' stato un privilegio andare a lavoro ogni giorno e dirigere questo cast."

L'UOMO DIETRO LE QUINTE

Billy ritiene che serva una città per fare un film. "Il tuo compito quando dirigi un film è mettere assieme tante più persone di talento possibili, e spronarle a dare il meglio di se ogni volta." dichiara Billy. "Credo sia più facile se riesci a far sentire le persone a proprio agio, ascoltando quello che hanno da dire e facendole sentire apprezzate. In questo caso è stato davvero semplice perché io apprezzo tutti tremendamente. In questo cast ho avvertito la voglia di far parte di un film così ambizioso. Hanno apprezzato la sfida e credo che rispettino i suoi obbiettivi. Credo sia per questo che hanno accettato di unirsi alla festa. Non penso che la loro scelta abbia avuto a che fare con me. Mi auto-adulerei se lo pensassi e mi sento molto fortunato per questa opportunità." "Billy è una delle persone più rispettabili che conosco," afferma Johnson. "Non ho mai visto un cast e una truppe sostenere un regista così. Alla fine di ogni giornata, lui va da tutti a stringergli la mano e a ringraziarli. A un certo punto, ha inviato una mail all'intero cast e alla truppe dove diceva che quel che c'era di buono nella produzione, nel girato, era merito loro...e che lui era stato fortunato a unirsi al progetto. Ecco perché lo adoriamo e lo riteniamo un grande collega.

"Billy è arrivato sul set meticolosamente preparato," aggiunge Jackson. "Ho lavorato con molti registi, e spesso arrivano sul set senza sapere esattamente come vogliono girare, senza una lista delle inquadrature. Si affidano al Direttore della Fotografia, oppure decidono sul momento, e spesso non riescono ad ottenere quello di cui avevano bisogno. Quello che ho apprezzato di Billy è stata la sua preparazione." Il cast concorda, come racconta lo stesso Ejiofor, "Mi piace interpretare un personaggio col quale riesco a relazionarmi. Quando riesco a comprendere la sua vita interiore e a sentire che viene presentata in un modo che abbia un elemento di universalità e di unicità, allo stesso tempo. Una storia come questa possiede tutti e tre gli aspetti tridimensionali di un mondo reale. C'è anche l'aspetto dell'amicizia, poi c'è il lato romantico e ci sono certi codici morali verso gli amici e la famiglia. E' un film che ha un cuore, è stata la combinazione di tutti questi elementi che mi ha colpito quando ho letto la sceneggiatura. Ti viene voglia di scendere nella tana del bianconiglio il più velocemente possibile."

Nicole Kidman racconta di essere rimasta colpita dalla trama quando ha letto la sceneggiatura la prima volta. "Raramente si leggono delle sceneggiature con tre protagonisti così forti e una trama così avvincente. Conosco Billy da un po' di tempo oramai e avevo voglia di lavorare assieme a lui, e poi l'idea di collaborare con Julia e Chiwetel era affascinante. "Per me gli sceneggiatori\registi sono una

combinazione perfetta. Billy è molto collaborativo ed ha un forte senso della struttura e dello humour. Cambiava o riscriveva spesso le scene per adattarle a quello di cui Chiwetel ed io avevamo bisogno. Lo chiamo Professor Billy perché è un insegnante di scrittura ed è molto preparato in ambito cinematografico."

Per Julia Roberts l'essenza della storia riguarda l'evoluzione delle persone che si sono perse a causa del destino. "La sceneggiatura di Billy mi ha profondamente colpito. Non sono molte le sceneggiature che mi piacciono e non lavoro molto spesso. Ma quando ho letto questa storia ho pensato che fosse davvero interessante. "Billy è stato fantastico con me. E' una persona molto disponibile e poi è una specie di Enciclopedia vivente. Sa tutto, è calmo e molto dolce. Si prende sempre cura di tutti noi in questi scenari così fragili che ha creato. Credo che si senta in colpa per averci messo in mezzo a questa cosa," ride. "Tredici anni è un periodo di tempo molto lungo," prosegue la Roberts, "ed è stato difficile ricordare costantemente a me stessa dove fossi tredici anni prima, per avere una prospettiva su tutti i cambiamenti che avvengono nella vita di una persona, in un lasso di tempo così lungo. Per me è stata una grande opportunità aver interpretato quasi due personaggi differenti nel corso di tredici anni. Jess non è la persona che sarebbe dovuta diventare, la persona che era nata per essere. Non è più quella donna. E' diventata una specie di guscio vuoto. Non credo che siamo di fronte a un vuoto esistenziale: Lei ha ancora una ragione per vivere. Billy ed io ne abbiamo parlato a lungo. Non credo che questo sia quello che avrebbe ipotizzato per lei, ma così è stato. E' molto triste ma anche affascinante. E' una specie di complicatissimo cubo di Rubik da risolvere. E' piuttosto ovvio dal titolo, che ognuno stia nascondendo qualcosa, ma la trama è ideata così accuratamente che, alla fine, tutti rimarranno sorpresi."

"Avevo letto la sceneggiatura e poi avevo saputo chi altro era stato scelto nel cast," ricorda Michael Kelly. "Ho dovuto leggere la sceneggiatura due volte perché sono talmente tante le cose che accadono ed è così complicata con tutti i suoi colpi di scena. "Poi ho parlato con Billy al telefono ed è stato allora che ho deciso che avrei fatto il film. I personaggi erano interessanti, la storia è fantastica, ma è stata la passione di Billy, e la persona magnifica che è, che mi hanno convinto. Ti va di lavorare con lui, punto e basta." Dean Norris condivide un sentimento simile. "Era una sceneggiatura scritta in maniera fantastica, così complessa. Mi piaceva perché c'erano talmente tante cose che non sono nel testo, e questa è sempre una caratteristica delle sceneggiature migliori: quando succedono molte cose al di sotto delle parole e nei silenzi tra le parole. Billy non risulta mai ovvio e questo ti permette come attore di esplorare le cose e di portare il tuo contributo."

Per Alfred Molina, non è possibile collocare *Il Segreto dei suoi Occhi* all'interno di un solo genere. "Le etichette sono sempre un po' frustranti, come in questo caso, dove ci sono elementi di una storia d'amore, la commedia, ed elementi da buddy movie nel rapporto tra Ray e Bumpy." La parola che Molina usa per categorizzare la sua esperienza è 'divertimento'. Billy è davvero divertente. Sa

esattamente quello che vuole ed è veloce. E' molto preparato, il che è cruciale. Non solo sa quello che vuole, il che è essenziale e non è qualcosa che tutti i registi sanno, ma è anche capace di riconoscerlo quando lo vede, e questo crea un ottimo ritmo di lavoro. "Ogni personaggio della storia è, a modo suo, un po' a pezzi, ma questa è la vita, non è vero? E' il mondo in cui viviamo. Se scoprissi qualcuno che non ha segreti non credo che mi fiderei di lui."

E poi c'è il grande attore britannico Joe Cole a cui è stato affidato il compito di interpretare due personaggi, Marzin e Beckwith, uno peggiore dell'altro. "E' interessante dare vita ai 'cattivi', e cercare di comprendere il lato umano che nascondono," spiega Cole, meglio conosciuto come interprete della popolare serie televisiva della BBC "Peaky Blinders." Una delle richieste di Billy a Cole è stata di non fraternizzare con gli altri membri del cast al di fuori delle riprese. "Ritenevo che Joe e Julia non dovessero frequentarsi al di fuori del set," spiega Billy. "Pensavo che dovessero trattarsi come degli sconosciuti. L'ho imparato da Paul Greengrass, che ha diretto Captain Phillips, dove ha tenuto lontani Tom Hanks e Barkhad Abdi fino al primo giorno di riprese. Ho sempre ammirato questa cosa e la consideravo una grande mossa, perciò l'ho rubata," ride. Per Cole, la sfida è stata facile. "Non avevo mai incontrato Chiwetel, Nicole e Julia al di fuori del set, perciò non avevo alcuna relazione con loro. Credo che questo abbia reso tutto più interessante, perché non sapevano chi fossi nella vita reale, e che sono profondamente diverso."

LA PRODUZIONE

Billy non considera il film solamente 'suo'. "Questo è un film di almeno duecento persone. E' certamente un film di Juan Campanella ed Eduardo Sacheri (che hanno scritto la versione del 2010). Ma è un film del Direttore della Fotografia e della sua troupe. E' un film dello Scenografo e della sua troupe. Del Costumista e della sua troupe. E' certamente un film del montatore. E' un film di ogni singola persona che ci ha lavorato, il compositore, e il cast che ha contribuito così tanto. "Non è un mio film. Io ho bisogno di centinaia di persone. Ho bisogno di ogni singolo macchinista, ogni tecnico del suono, parrucchiere e truccatore. E loro devono dare il meglio di se ogni singolo giorno. Il Segreto dei suoi Occhi trabocca di talento, "Ogni tanto quando giri un film, ti capita che ci sia una persona che diventa una star proprio davanti ai tuoi occhi, e credo che in questo caso sia accaduto con Danny Moder," dichiara Billy. "Conoscevo il suo lavoro. Avevo chiamato i registi coi quali aveva lavorato che mi avevano parlato molto bene di lui, eppure ritenevo che, nonostante la nomination agli Emmy, fosse ancora poco famoso. Vedrete quello di cui è stato capace in questo film, dove è incredibilmente bravo e ingegnoso, dove mi suggeriva idee e mi esortava a rivedere le scelte sbagliate: è stato magnifico." "Danny è molto collaborativo, è intelligente e inventa cose che sono visivamente giuste per il tono del film.

Esponde costantemente le dimensioni del film, ma ciò che fa è sempre dettato da quello che la storia deve raccontare e da come la macchina da presa può aiutare a raccontare la storia nella maniera più efficace." Moder, che è stato interprete di film come *The Normal Heart*, *Mr. & Mrs. Smith* e *Spider-Man 3*, è, come Billy, originario di Los Angeles. Moder spiega che voleva che la città non fosse vista attraverso il prisma delle spiagge e delle superstrade, ma sotto una luce classica, tipica del suo centro. "Billy usa il suo istinto," dice Moder. "Voleva che le persone avessero sempre un piano ma che fossero, allo stesso tempo, flessibili per rimanere aperte a nuove idee."

Il Produttore Esecutivo Jeremiah Samuels aveva il non facile compito di mettere assieme tutti gli elementi fisici per Billy e il suo film, ad iniziare da un programma di riprese che tenesse in considerazione, non solo gli elementi del cast, ma anche la miriade di location a Los Angeles, dove il regista voleva girare. "Quello a cui non si pensa più," racconta il veterano filmmaker, "è che questo lavoro si sta consistentemente adattando al cambiamento. Devi essere capace di reagire, fare un piano e poi reagire nel contesto di quel piano e avere presenti le tue possibilità. Non hai tempo di essere emotivo o di rispondere ai cambiamenti o alle difficoltà; devi letteralmente pensare costantemente alla cosa successiva da fare. "Incredibilmente," aggiunge "abbiamo girato il film in 32 giorni ed è andata davvero bene. Non ci è mai capitato di sentirci stressati per la mancanza di tempo o la mancanza di risorse, anche se abbiamo dovuto fare parecchi cambiamenti nell'ambito di tutti i dipartimenti. Quando si aggiunge a tutto questo il livello di talent che avevamo, la loro non-disponibilità in alcuni giorni, le location e tutti i dettagli tecnici, insomma, dovevamo riuscire a incastrare il tutto alla perfezione. Le prime quattro settimane di questo film le abbiamo dedicate a mettere a punto tutto quanto, e lo abbiamo fatto alla perfezione." Samuels attribuisce gran parte del merito all'uso di Billy della zona centrale di Los Angeles, che funge da sfondo alla storia e che rappresenta un vero e proprio personaggio del film. "Il film abbraccia due periodi di tempo distinti, il 2002 e il tempo presente. Ci sono zone del centro di Los Angeles che funzionano alla perfezione sia per le scene di flashback che per il tempo presente. Los Angeles, e molti dei suoi luoghi più iconici, diventano un personaggio del film. Oltre alle incredibili scene girate dall'elicottero, abbiamo ripreso anche il Dodger Stadium, e abbiamo fatto alcune bellissime riprese aeree notturne di Los Angeles, che saranno intrecciate alla storia per dare l'idea della città." Billy e Danny hanno usato una luce attenuata per catturare l'idea che, "la vita era in un certo senso mutata per tutte queste persone".

Uno dei primi ad accettare di lavorare a questo film è stato lo scenografo Coates. Come spiega Johnson, "Non solo Nelson ha un grande talento, ma è anche una di quelle persone che vengono considerate da sempre 'amiche della produzione', ossia che sanno lavorare rispettando un dato budget. Quello che non sapevo di Nelson era quanto fosse ispirato. Mettendo da parte il fatto che è stato capace di fare molto con davvero poco, è riuscito a presentare e a farci vedere le cose in

maniera incredibile. Credo che nel nostro film sia stato capace di prendere molto da Los Angeles e di renderlo ancora migliore.” “Devi scegliere la tua truppe molto attentamente tanto quanto il cast artistico,” rivela Billy. “Influenzano ciò che hai scritto, lo espandono. E’ questo che dovrebbero fare; devono renderlo più grande di quel che era. “Ci sono alcune persone delle quali posso dire che sarebbe stato impossibile fare il film senza di loro. Nelson è certamente una di loro. Non ho mai visto nessuno sfruttare ogni singolo dollaro al meglio come fa lui. Ha risorse infinite; è ingegnoso, entusiasta. Non potrei pensare di lavorare con nessun altro. Ha capito subito il film e quello che volevamo cercare di dire su Los Angeles, e come articolarlo. E’ davvero geniale.” “Billy ha fatto degli adattamenti davvero meravigliosi,” dichiara Coates. “E’ un film emozionante e credo sarà emozionante non solo da vedere ma anche da ascoltare. La gente scherzava sul fatto che Danny Moder, Billy ed io correvamo in giro come i tre moschettieri. Avevamo tutti e tre un’energia inarrestabile.”

Coates spiega che quando legge una sceneggiatura, gli vengono immediatamente in mente le location dove ambientarla. “La prima volta che ho incontrato Billy sapevo già esattamente dove dovessimo ambientare la storia. Volevo che il film fosse un noir contemporaneo e che avesse un tocco molto urbano. In quasi ogni inquadratura volevo che ci fosse una connessione con il centro di Los Angeles, che apparisse leggermente dark, affollata, densa, claustrofobica. Volevo che sembrasse che succedessero così tante cose da non sapere cosa sarebbe accaduto successivamente. “Da lì abbiamo costruito tutto il film. Abbiamo mostrato a Billy un centro di Los Angeles che neanche lui sapeva esistesse.” Un elemento cinematografico cruciale per Billy era il senso di urgenza e di caos. La storia riporta indietro gli spettatori ai mesi immediatamente successivi all’11 settembre e Billy non voleva che il recinto in cui operano gli investigatori risultasse troppo patinato, perfetto e ordinato. Coates scherza, “Gli assicurai sin dall’inizio che sarebbe stata un’accozzaglia di mobili e di scartoffie, in modo che sembrasse che tutti fossero in modalità crisi. Perciò abbiamo introdotto poster e cose legate all’anti-terrorismo, oltre a delle bandierine – tutti i piccoli elementi che popolavano i nostri ambienti subito dopo gli attacchi al World Trade Center. Nel centro della città abbiamo inserito dei vasi, come succedeva in quel periodo, per bloccare potenziali attacchi con autobombe. Volevamo quell’atmosfera claustrofobica. Quindi, al posto di una stanza per le conferenze pulita, ci sono computer e scartoffie dappertutto.” “Ecco le ambizioni di questo film,” rivela Billy, “abbiamo cercato di fare un grosso film Hollywoodiano, il che significa avere dei grandi momenti di cinema. Sono un fan dei Dodger da tutta la vita. Sono cresciuto in quel posto. Il Dodger Stadium è una cattedrale per me. Ero pronto a muovere il cielo e la terra pur di girare il film lì, per ragioni personali ma anche perché ritenevo che la scena sarebbe stata talmente grande da renderlo indispensabile. “L’altro punto iconico di Los Angeles di cui avevo bisogno era Santa Anita Racetrack. Anche quella location era molto importante per me. C’è una sequenza che è essenziale per il film, e che non avrebbe potuto

essere girata altrove." "Anziché dire che Los Angeles è uno dei personaggi del film, direi che il film è pervaso da Los Angeles," prosegue Coates. "E' un film che ti porta a vedere dei luoghi che ti sembrano familiari, che sia Santa Anita o il Dodger Stadium. Ma ti ci porta in un periodo diverso." Coates è stato capace di conferire un tocco nostalgico al film desaturando i colori, perché la siccità a Los Angeles è peggiorata nel corso degli ultimi dieci anni. Ha conferito al film "un tocco più vibrante. I colori vengono ancora più attenuati nelle scene ambientate nel 2015 e questo non solo ha aiutato la storia, ma rispecchia anche quello che accade nella vita reale." Coates descrive il Direttore della Fotografia Moder dicendo che "ha talmente tanto talento che Billy ed io vogliamo metterlo sotto contratto". "E' molto bravo ma soprattutto ha l'atteggiamento giusto. Da ottimi suggerimenti e allo stesso tempo è molto rispettoso nei confronti di quello che vuole Billy. Non l'ho mai visto seduto. E' costantemente all'erta, riflettendo e mettendo a punto tutti i dettagli."

"Abbiamo filmato i due periodi di tempo con lenti diverse," spiega Billy. "Gli eventi nel 2002 sono stati filmati in formato anamorfico e quelli nel 2015 in formato sferico. Il tentativo era quello di differenziare i due periodi anche visivamente". "Abbiamo cercato di fare un film con questi elementi classici con i quali siamo tutti cresciuti, questi momenti cinematografici, la sensazione del wide-screen," spiega Moder. Lo stesso Moder racconta che una delle sfide maggiori è stata ravvivare il mondo buio di Jess, mantenendo, allo stesso tempo, il tocco elegante del suo personaggio. "Il nulla di cui Jess parla descrivendo il posto in cui secondo lei l'assassino dovrebbe essere rinchiuso è qualcosa di cui Billy ed io abbiamo parlato a lungo," racconta Moder. Le scene di flashback familiari "erano inondate dal sole e piene di sorrisi e risate: tutto ciò che desidereresti nel rapporto con tua figlia. E poi la vita le viene strappata via in modo così drastico e severo che tutto quello che le rimane di sperare è il nulla." Anche i movimenti di macchina erano diversi, a seconda del personaggio. "Un altro modo per creare una differenziazione," racconta Billy "è che tutte le scene in cui appaiono i personaggi di Marzin o Beckwith sono girate con la mdp a mano mentre le altre scene sono girate con una mdp a terra, o con il dolly o con la steadicam. Abbiamo fatto così perché Marzin e Beckwith rendono il mondo di questo film instabile." Come spiega Moder, "si prova un senso di disagio quando si guardano scene riprese con una mdp a mano. E' un modo bellissimo di muoversi in una scena, perché ci si può muovere più velocemente ed eseguire degli angoli molto rapidamente, che mettono a disagio lo spettatore. Da un momento all'altro può succedere qualsiasi cosa, possono esserci sorprese in ogni momento." Un altro elemento cruciale: la realtà.

"Mi piace stare dietro alle persone e vedere solo un quarto o tre quarti della loro faccia," spiega Moder. "Cerchiamo sempre di mettere le persone al lato dell'inquadratura, così non si vede tutto. Stai guardando una cosa e poi ne vedi altre." Questa visione alternata è stata supportata dalla Costumista Cunliffe. "Shay è un'artista ed ha le sue convinzioni, ed io l'ammiro molto," dice Billy.

"Devi essere una persona speciale per andare da Julia Roberts, che non solo è una superstar ma anche una supermodella, e dirle che indosserà una polo sbiadita e dei pantaloni color kaki per metà del film, e vendere la tua visione in modo talmente efficace da convincere Julia." La Roberts "ha deciso di accettare la sfida," racconta Billy. "In termini di ciò che avrebbe indossato, di come sarebbe apparsa, avrebbe camminato e si sarebbe comportata. E' stata tutt'altro che la Julia Roberts superglamour a cui siamo abituati. Ma la sua bellezza non la si può ignorare, a meno che non le si metta una busta in testa. Ha interpretato il ruolo con grande energia. E questo si vede in ogni singola scena." La Roberts dice di essere rimasta affascinata dal messaggio che lancia il film, sui segreti del passato. "Tenere dei segreti diminuisce la qualità delle nostre vite perché implica il dispendio di molte energie," spiega. "Una delle cose che abbiamo tenuto presente per creare il look di Jess nel tempo presente è stata: 'Come appari quando per tredici anni hai dovuto portare questo fardello, questo peso costante delle bugie?' Credo sia come avere una malattia." Coates dice che Cunliffe possiede un certo talento per dire certe cose attraverso un understatement visivo. "Shay ed io condividiamo un linguaggio sottinteso," dice Coates. "Ad esempio, ha trovato la magnifica camicetta che indossa Nicole la prima volta che Chiwetel la vede. Quando me l'ha mostrata ha cambiato la mia idea di quel set e abbiamo creato un muro di legno scuro. Nicole spicca incredibilmente nella scena. Facciamo continuamente questo tipo di cambiamenti. Rende tutti appropriati per il periodo, ed ha sempre idee eccezionali." Cunliffe racconta che la prima volta che legge una sceneggiatura cerca di non pensare al suo ruolo nel progetto. "Cerco di mettermi semplicemente nei panni dello spettatore. Poi faccio una seconda lettura nella quale rifletto sull'evoluzione di ogni singolo personaggio e come questa possa essere espressa attraverso i costumi. Ma mi piace che la mia prima impressione sia quella di una persona che sta semplicemente leggendo per suo piacere personale." Cunliffe racconta di lavorare "a stretto contatto con i personaggi durante le prove di abiti e nel corso della riproduzione, e li incontro ancor prima di creare i loro costumi. Ho un libro dove descrivo la tipologia di ogni personaggio, il loro mondo e qualsiasi riflessione al riguardo. Mi piace trascorrere una mezz'ora guardando tutte queste cose assieme a loro. Per questi personaggi, ho diviso i costumi in due periodi storici, il 2002 e il 2015." L'abbigliamento della Roberts "era molto sbrigativo e definito, dice la Cunliffe. "Lei è tremendamente intuitiva e decisa. Il nostro incontro è durato 45 minuti e lei non ha mai dato segni di stanchezza. Ha visto i costumi ed è stata capace di dire cosa le piaceva e cosa no per il suo personaggio." La Cunliffe preferisce che i suoi costumi NON vengano notati, che non rivelino in maniera troppo evidente i personaggi. "Speri sempre," dice, "che tutte le tue riflessioni e i tuoi piani non vengano notati."

Billy conclude: "Il film racconta la storia di come queste persone entrano nella tana del bianconiglio tredici anni prima, ed ecco Ray che li fa scivolare

nuovamente in quella stessa tana. Ciascuno di questi personaggi ha la necessità di fare questo viaggio, oppure rischia di rimanere bloccato. E' questo il senso del film."